

La Corte Suprema giudica diffamatori i rilievi della Lega contro la predaazione degli organi

Criticare gli espianti? È reato

ROMA - [d.p.] La quinta sezione penale della Corte di Cassazione ha dichiarato inammissibile il ricorso presentato dal presidente della lega nazionale contro la predaazione di organi, Nerina Negrello, rendendo definitiva la condanna per diffamazione a danno di Enza Palermo, presidente dell'Aido. Motivo del contendere: i morti cerebrali. Per la lega contro la predaazione di organi si tratterebbe in realtà di persone vive. «In fase di espianto - sostiene la Negrello - i morti cerebrali chiudono le braccia sul torace dimostrando la loro sensibilità al dolore».

Nell'ottobre del '95 la Palermo querelava per diffamazione la Negrello in seguito alla distribuzione di un volantino in cui si accusava l'Aido di non divulgare notizie sulla "morte cerebrale" che avrebbero potuto diminuire le autorizzazioni all'espianto. La querela non è stata mai ritirata, benché il pm avesse chiesto di archiviare il procedimento, e la Negrello è stata condannata a un'ammenda di 1 milione di lire. Il difensore della Negrello, sostenendo l'insussistenza del reato per l'esercizio del diritto di critica, ha fatto, invano, ricorso in Cassazione.

Vedi comunicato stampa n° 20 del 3 ottobre 2001